



L'autore, titolare esclusivo / ~~titolare insieme al coautore~~ Giuseppe Lorini dei
diritti sull'articolo dal titolo

Agire in un mondo di norme. Il nomotropismo di Amedeo Giovanni Conte che garantisce
inedito, liberamente disponibile e lecito, manlevando l'editore da ogni eventuale danno o spesa,
riconosce alla Società editrice il Mulino Spa e suoi aventi causa i diritti alla pubblicazione nella
rivista Rivista di filosofia del diritto. Autorizza
inoltre il Mulino di farne uso in raccolte anche on line - rendendolo disponibile al pubblico anche
mediante siti internet - e a disporre le utilizzazioni (comprese riproduzioni, elaborazioni e
accostamenti) a tali fini preordinate. L'autore si impegna - salvo diverso accordo scritto con Il
Mulino - a non effettuare o consentire la traduzione e/o la pubblicazione dell'articolo referato in
altro contesto prima che siano trascorsi almeno 18 mesi dalla sua pubblicazione in questa rivista e,
in ogni caso, a non effettuare o permettere la pubblicazione dell'articolo nel formato editoriale.
Anche eventuali impieghi in rete dovranno rispettare le condizioni di cui sopra e utilizzare
esclusivamente il sito web personale o quello istituzionale dell'ente al quale l'autore afferisce.

Luogo Salice Terme, data 11/02/2025

Firma Giuseppe Lorini

The author hereby declares that he/she is the sole and exclusive holder/~~the exclusive holder together
with the co-holder~~ Giuseppe Lorini of the copyright and all
intellectual property rights on the article entitled
Agire in un mondo di norme. Il nomotropismo di Amedeo Giovanni Conte, which he/she
warrants and represents to be available without infringement of any copyrights or other right(s) of
third parties, lawful and not previously published elsewhere, holding the publisher harmless from
any and all losses, expenses or damages. The author grants Società editrice il Mulino SpA and its
assignees and affiliates the rights to publish the article in the journal
Rivista di filosofia del diritto, to include it in collections also
on-line - by making it available to the public also through Internet web sites - and to make use of it
in any manner (including reproductions, adaptations, links and matching) required for such
purposes. The author commits himself/herself - except where differently agreed in writing with il
Mulino - not to translate or allow others to translate and/or otherwise publish the final draft post-
refereeing of the article for a period of at least 18 months after its publication in this journal and, in
any case, to not publish or allow others to publish the publisher's version. Its making available to
the public on-line (if any) shall also comply with the above-mentioned conditions and shall be
exclusively performed by using the personal or institutional web site of the institution to which
the author belongs.

Place Salice Terme, date 11/02/2025

Signature Giuseppe Lorini

Agire in un mondo di norme. Il nomotropismo di Amedeo Giovanni Conte

Giuseppe Lorini

Acting in a nomic world. Amedeo Giovanni Conte's Nomotropism

We live in a “nomosphere”, a world of norms that we are often not aware of. But how do norms affect reality and human behaviour? To answer this question, Amedeo Giovanni Conte conceives the idea of “nomotropism”, which is the idea of “acting in light of norms”. As in the case of phototropism, in which a sunflower turns to follow the sunlight, in the case of nomotropism an agent acts in light of norms. With this new concept, Conte innovates the classic image of the effectiveness of norms, also thanks to his articulate typology of constitutive rules. A new image of humankind emerges from this research, which expands the traditional image of humans as “social animals”, “teleological animals” and “symbolic animals”: humans as “nomic animals”.

Keywords: nomotropism, effectiveness of norms, nomic animal, constitutive rules, rule-following

1. Agire in un mondo nomico

Cercando di spiegare all'uomo comune la teoria della relatività di Albert Einstein, Bertrand Russell ([1925] 1960, 11) scrive: “Quel che ci viene richiesto è di cambiare l'immagine del mondo che ci siamo costruiti con la fantasia; un'immagine che ci è stata trasmessa dai nostri antenati remoti, forse addirittura da quelli pre-umani, e che è stata appresa da ciascuno di noi fin dalla prima fanciullezza”.

Un analogo sforzo epistemico ci viene richiesto anche dalla filosofia della normatività (sviluppatasi all'incirca nell'ultimo secolo) che ci invita a vedere il mondo nel quale viviamo in un modo nuovo: come un mondo intriso di norme. Noi viviamo all'interno di una “nomosfera” (Delaney 2010), in un mondo di norme, sebbene spesso noi non ne siamo consapevoli. Come scrive Norberto Bobbio ([1958] 1993, 3): “La nostra vita si svolge in un mondo di norme. Crediamo di essere liberi, ma in realtà siamo avvolti in una fittissima rete di regole di condotta, che dalla nascita fino alla morte dirigono in questa o quella direzione le nostre azioni.” Questo è uno dei grandi *insights* di Émile Durkheim (1895, 6): pensiamo di agire liberamente, ma dobbiamo fare i conti con ciò che egli chiama “fatti sociali”, cioè quelle realtà sociali che consistono in modi agire, di pensare e di sentire, esterni all'individuo, e capaci di esercitare sugli individui una pressione normativa e coercitiva esterna all'individuo stesso.

Ma come operano le norme sulla realtà e sui comportamenti umani? La riflessione su questa domanda attraversa come un *fil rouge* l'intera indagine sulla normatività di Amedeo Giovanni Conte. Conte inizia a riflettere sull'“operanza” delle norme (Di Lucia 2003; Passerini Glazel 2012), sul ruolo che le norme possono svolgere nella realtà, già a partire dalla

voce *Validità*, apparsa nel *Novissimo digesto italiano*, nel 1975, indagando uno specifico fenomeno sul quale continuerà a riflettere per tutta la vita: il comportamento dell'obiettore di coscienza che brucia la cartolina-precetto. Senza dubbio, "questo comportamento si spiega alla luce della validità di una norma la quale prescrive il servizio militare", però, come Conte ([1975] 1989, 143) osserva, l'influenza della norma sul comportamento non determina l'adempimento della norma stessa. Ecco una felice intuizione: si ha qui un caso di operanza di una norma senza che si verifichi anche l'adempimento della stessa¹. Certamente la norma influisce sull'azione ed è soltanto alla luce della norma che si comprende il comportamento dell'obiettore; ciò nonostante l'azione influenzata dalla norma non consiste nell'adempimento della norma stessa.

Per articolare questa potente intuizione, Conte distingue l'idea della norma come "schema d'azione" dall'idea della norma come "schema d'interpretazione" di un'azione. Nel caso dell'obiettore di coscienza che brucia la cartolina-precetto, secondo Conte, la norma che prescrive il servizio militare funge non da "schema d'azione", in quanto l'obiettore non agisce conformemente a questa norma, ma da mero modello ermeneutico, da "schema di interpretazione", del comportamento dell'obiettore. Come scrive Conte ([1975] 1989, 143), "il comportamento dell'obiettore è non soltanto inadempimento, non soltanto violazione, ma addirittura disconoscimento di quella norma come modello pratico"².

È da questa intuizione e dalla riflessione su analoghi fenomeni anomali come il barare ad un gioco (si veda, ad esempio, Conte [1986] 1995, 334-336) che Conte elaborerà il concetto di "nomotropismo".

2. Nomotropismo e operanza di norme

Nell'omonimo saggio *Nomotropismo. Agire in-funzione-di regole*, apparso sulla rivista "Sociologia del diritto" nel 2000, Conte designa con il termine 'nomotropismo' il fenomeno consistente nell'"agire in funzione di norme", cioè nell'"agire alla luce di norme"³. L'origine dell'ingegnoso termine è piuttosto trasparente. Il termine è costruito sull'esempio dei termini 'eliotropismo' e 'fototropismo': l'espressione 'nomotropismo' deriva dall'antico greco *νόμος* 'nómos', "norma", e dal verbo greco *τρέπω* 'trépo', "volgere", "dirigersi". Come nel caso del fototropismo il girasole si orienta secondo la luce del Sole, nel caso del nomotropismo l'agente agisce alla luce di norme⁴.

¹ Di Lucia (2002) ha parlato di "efficacia senza adempimento".

² Si potrebbe dire che si tratta di un comportamento "*wertrational*" (razionale-rispetto-al-valore) nel senso di Max Weber in quanto attuato in ragione del disconoscimento del valore della norma che prescrive il servizio militare e della istituzione "esercito".

³ Il comportamento nomotropico è per definizione un comportamento "relativo a norme". Sulla *Regelbezogenheit*, la "relatività a regole", si veda Conte [1986] 1995, 336. Questa è una caratteristica essenziale anche dei concetti qualificatori di Uberto Scarpelli ([1959] 1985).

⁴ Partendo dal concetto di "nomotropismo" sono stati recentemente elaborati tre interessanti nuovi concetti: "nomotrofismo" (Passerini Glazel 2015), "praxeotropismo" (Fittipaldi 2002), "thesmotropismo" (Loddo 2017). (i) Un comportamento *nomotrofico* è un comportamento consistente nella reazione ad una violazione d'una norma che mira a riaffermare la norma affinché essa non si atrofizzi e cada in desuetudine. (ii) Una norma è *praxeotropica* se esiste almeno una condotta sulla quale la norma ha inciso casualmente. (iii) Un comportamento *thesmotropico* è un

Ovviamente, il caso più semplice di nomotropismo si ha quando un agente adempie una norma, cioè agisce in conformità ad una norma (si veda Barberis 1990): questo è il caso di un accanito fumatore che, trovandosi in un luogo pubblico dove vige la norma che vieta di fumare, si astenga dal fumo. È il caso tematizzato dalla classica teoria dell'efficacia delle norme come adempimento (Di Lucia 2003), così sintetizzata da Bobbio ([1958] 1993, 25): “il problema dell'*efficacia* di una norma è il problema se quella norma sia [...] seguita dalle persone a cui è diretta (i cosiddetti destinatari della norma giuridica) e, nel caso in cui sia violata, sia fatta valere con mezzi coercitivi dall'autorità che l'ha posta”. Il nucleo di questa caratterizzazione data da Bobbio è l'idea che l'efficacia di una norma consista nella corrispondenza tra norma e azione effettiva. Di Lucia (2003, 188-190) chiama questa idea “concezione semantica della efficacia”: la norma *Op* è efficace se, e solo se, *p*⁵.

Ma, come ben evidenzia Conte, un comportamento nomotropico (un comportamento orientato a norme) non è necessariamente un comportamento conforme alle norme in funzione delle quali l'agente agisce. La fenomenologia dell'agire nomotropico è molto più varia ed i fenomeni più interessanti dal punto di vista filosofico sono quelli che *non* consistono nell'agire in adempimento di norme.

Ho rinvenuto tre distinti tipi di operanza di norme *senza adempimento*:

- (i) l'operanza *con violazione*;
- (ii) l'operanza *su agenti non-destinatari* della norma;
- (iii) l'operanza *di norme non-adempibili*.

Questi tre tipi di operanza della norma colpiscono in quanto sembrano contraddire la nostra intuizione sulla possibile influenza di una norma sull'azione che si accorda alla teoria tradizionale dell'efficacia.

In primo luogo, l'operanza di una norma si può manifestare in un *comportamento che è violazione della norma stessa*.

Non è un caso che il primo esempio di agire nomotropico proposto da Conte (2011a, 47-48), sia proprio il comportamento degli obiettori di coscienza statunitensi che durante la guerra in Vietnam bruciarono la cartolina-precetto a loro inviata. Un comportamento che, come del resto abbiamo visto, non è certamente adempimento della norma che prescriveva di prestare servizio militare.

Un secondo esempio di agire nomotropico *con violazione* era già stato studiato e descritto da Max Weber ([1913] 1922, 443), quando egli scrive che il ladro che cela la propria azione mentre sta tentando di rubare agisce alla luce delle norme sul furto che egli viola (Conte 2011a, 48; Di Lucia 2007, 169).

Già questi due esempi mettono in luce la potenza teorica dell'idea di nomotropismo: questa categoria riesce a cogliere fenomeni di operanza di norme che sfuggono totalmente alla caratterizzazione dell'efficacia in termini di mero adempimento (Di Lucia 2003, 195-196). Come gli esempi dell'obiettore di coscienza e del ladro di Weber mostrano, le norme possono condizionare la nostra azione anche nei casi nei quali il nostro agire non solo, non è

comportamento compiuto in funzione non di una singola norma, ma di un'istituzione nel suo complesso.

⁵ La categoria dell'adempimento rimane fondamentale anche per la seconda parte della caratterizzazione dell'efficacia data da Bobbio, dove egli fa riferimento all'ipotesi della violazione sanzionata.

adempimento, ma è addirittura violazione della norma operante. Questo è senza dubbio un importante contributo all'indagine sociologica e filosofica dell'efficacia delle norme⁶.

In secondo luogo, l'operanza di una norma si può manifestare in un *comportamento tenuto da un soggetto che non è un destinatario della norma*.

Un divertente esempio di un comportamento nomotropico attuato da soggetti che *non* sono destinatari della norma in funzione della quale agiscono viene narrato dallo scrittore tedesco Heinrich Böll nel libro *Diario d'Irlanda*. In particolare, nel racconto *Quando Seamus vuole bagnarsi la gola*, Böll ([1957] 2017, 87-89) descrive alcuni esilaranti effetti perversi (per usare un'espressione cara al sociologo francese Raymond Boudon) di una norma sulla mescita della birra nei pubs irlandesi che proibiva agli osti di servire alcolici tra le 2 e le 6 del pomeriggio dei giorni festivi. Il racconto è incentrato sul povero Seamus che 5 minuti dopo le 2 nella piazza del paese, scoprendosi assetato dopo un pasto laborioso, riflette sulla agognata birra proibita. "Seamus ragiona: una via d'uscita ci sarebbe, potrebbe tirar fuori la bicicletta dalla rimessa e pedalare per sei miglia fino al paese più vicino, giacché l'oste di quel paese dovrà ben dargli ciò che l'oste del suo luogo nativo ha dovuto negargli: la sua birra." Ma perché tutto ciò dovrebbe accadere? La succitata legge sulla mescita "ha infatti una strana aggiunta, per cui la fresca bevanda non può essere negata al viaggiatore che si trovi a più di tre miglia distante dal proprio domicilio". "Seamus torna a casa imprecando, tira fuori la bicicletta dalla rimessa, l'inforca e pigia invelenito sui pedali" per raggiungere il più vicino paese che si trova a 6 miglia di distanza dove troverà un pub al quale potrà essere finalmente servito. Ecco il comportamento nomotropico di Seamus: Seamus affronta una lunga pedalata e una dura salita che si sarebbe volentieri risparmiato per potersi dissetare con una buona birra.

In terzo luogo, l'operanza di una norma si può manifestare anche nei casi in cui *la norma è di per sé stessa inadempibile*. In questo caso la teoria del nomotropismo, a differenza della teoria classica dell'efficacia, coglie anche fenomeni di operanza di regole costitutive non-adempibili⁷.

Un esempio è l'azione al centro della commedia americana *Green Card* (in italiano: *Matrimonio di convenienza*) diretta dal regista australiano Peter Weir nel 1990 ed interpretata da Gerard Depardieu e Andie MacDowell. Due estranei si sposano non certo con l'idea di trascorrere la vita insieme, ma solo allo scopo di ottenerne qualche vantaggio. Il primo Georges Faure è un compositore francese, completamente al verde, che vuole prendere il certificato di cittadinanza americana (appunto la *Green Card*, nome ufficiale: *Permanent Resident Card*) che gli darebbe diritto di vivere e lavorare negli Stati Uniti. La seconda, Bronte Mitchell, è una botanica celibe appassionata di giardinaggio che vuole prendere in affitto, a Manhattan, un appartamento con una meravigliosa serra che viene però concesso solo a coppie sposate. In particolare, Faure agisce nomotropicamente quando si sposa in funzione della seguente regola costitutiva di per sé non suscettibile né di adempimento, né di violazione:

⁶ Per una fenomenologia dell'operanza con violazione in ambito urbanistico si veda Chiodelli e Moroni 2014. In questo saggio Chiodelli e Moroni, indagando il fenomeno delle costruzioni abusive, utilizzano il concetto di "nomotropismo" per distinguere tre forme di "trasgressione nomotropica" di norme sull'utilizzo del suolo. Sul tema si vedano anche Rosa 2016 e Pisu e Chiri 2019.

⁷ Sulle regole costitutive *inadempibili* si vedano, ad esempio, Carcaterra [1974] 2014, Azzoni 1988 e Lorini [1993] 2017.

“Per chi abbia risieduto per almeno tre anni negli USA, il matrimonio con un cittadino americano è condizione sufficiente di acquisto della *Green Card*.”

Come nel precedente esempio tratto da *Irishes Tagebuch* di Böll, anche qui ci troviamo di fronte ad un effetto perverso e certamente inintenzionale dell’operanza di una norma⁸.

3. Sullo sfondo del nomotropismo: l’uomo come “animale nomico”

La riflessione sul concetto di nomotropismo e sull’agire nomotropico suscita una domanda che verte sulle condizioni di possibilità di questo fenomeno: come è possibile il nomotropismo? Questa domanda sembra aprire la via per future ricerche sia nell’ambito filosofico e sociologico, sia nell’ambito scientifico (ad esempio, in ambito neurofisiologico).

Particolarmente interessante a questo proposito è la figura dell’uomo presupposta dalla filosofia dell’agire nomotropico. Si arricchisce la nostra immagine dell’uomo. Accanto alle tradizionali immagini dell’uomo come “animale sociale”, “animale teleologico” e “animale simbolico”, emerge qui una nuova immagine dell’uomo: l’uomo come “animale nomico” (Lorini 2018). Come scrive August von Hayek (1982, 11), l’uomo non è solo un animale che agisce secondo una propria “*Zweckrationalität*” (per usare un’espressione di Max Weber), ma è anche un “*rule-following animal*”. Che l’uomo abbia questa “capacità nomica”, cioè questa capacità di agire alla luce di norme, lo sottolinea anche John Searle (2003, 200) quando scrive che l’uomo è un animale che proprio per la sua struttura biologica possiede la “*ability to follow a set of rules, procedures or practices*”. Ed è proprio su questa capacità che si fonda, secondo Searle, la stessa civiltà umana. Senza di essa verrebbe messa in dubbio la stessa possibilità di una convivenza tra gli uomini e certamente non potrebbe esistere la nostra complessa realtà quotidiana fatta di Stati, università, parlamenti, contratti, partite di calcio, matrimoni, congressi, aziende e banconote⁹.

Peraltro, questa nuova immagine dell’uomo come animale nomico spiana la strada anche ad una nuova ricerca nell’ambito dell’etologia: v’è nomotropismo nel mondo animale? In altri termini, possono gli animali non-umani agire alla luce di norme? È l’uomo l’unico animale nomico o vi sono altre specie animali in grado di agire in funzione di norme? (Lorini 2018)¹⁰

Per mostrare la plausibilità di questa domanda, mi limito ad esporre brevemente un ipotetico caso di “nomotropismo animale” avvenuto nello zoo di Arnhem in Olanda e narrato dal primatologo Frans de Waal (1991, 341). Secondo de Waal, in questo zoo generalmente gli scimpanzé aiutavano i guardiani a far sì che ogni membro della colonia di scimpanzé alla sera rientrasse nel piccolo edificio dove passavano la notte. Vigeva una semplice regola,

⁸ In questo caso di nomotropismo, la norma in funzione della quale Georges Faure agisce viene da lui utilizzata come uno “strumento” per perseguire il suo fine (Lorini 2012). Sull’agire-in-funzione di una norma che funge da strumento, si veda anche Lorini e Loddo 2018.

⁹ Searle (2003) parla di presupposti biologici di questa capacità umana. Ma quali sono questi presupposti? Per i primi contributi a questa nuova indagine neuroscientifica, si vedano Damasio 1994, Churchland 2011, Panksepp 1998, Fujii e Iriki 2012, Panksepp e Biven 2012, Lorini e Marrosu 2018.

¹⁰ Sulla questione se vi siano norme nelle società animali si vedano Sacco 1993, de Waal 1991 e 2014, Andrews 2009, Okrent 2017, Danón 2019, Roughley e Bayertz (a cura di) 2019.

nessuna scimmia avrebbe ricevuto il pasto serale fino a quando ogni membro della colonia non avesse lasciato l'isola dove le scimmie trascorrevano la giornata per andare nei quartieri notturni. Di conseguenza, i ritardatari dovevano fare i conti con la grande ostilità della colonia affamata. In una occasione accadde che due femmine adolescenti rimasero per ben quattro ore sull'isola dopo l'orario di rientro. Quando poi rientrate furono messe per la notte in una gabbia separata per prevenire la possibile reazione della colonia. La mattina seguente sull'isola però le due femmine ritardatarie non poterono evitare che la frustrazione della colonia per il pasto ritardato si abbattesse su di loro.

4. Indagare l'operanza di norme: dal nomotropismo alla tipologia delle regole costitutive.

Fin qui ho indagato il contributo che Conte dà alla teoria della efficacia delle norme e, in particolare, alla teoria dell'operanza delle norme con l'elaborazione del concetto di "nomotropismo". Lorenzo Passerini Glazel (2012, 244) scrive che il concetto di "nomotropismo" è speculare al concetto di "operanza di norme": "è *operante* sull'azione una norma *in-funzione-della quale* un agente agisce". Nomotropismo e operanza di norme sembrerebbero così due facce della stessa medaglia.

A questo quadro del contributo di Conte alla teoria dell'operanza (e dell'efficacia) di norme si deve, però, aggiungere un altro tassello forse meno evidente: la sua ricerca sulla natura e sulla tipologia delle regole costitutive. In fondo, anche questa essenziale area della sua ricerca filosofica sul linguaggio normativo e sulla normatività non è che un'altra maniera per rispondere, da una differente prospettiva, alla domanda iniziale: "Come operano le norme sulla realtà e sui comportamenti umani?"

La ricerca di Conte sul concetto di regola costitutiva che ha condotto all'elaborazione di una tipologia esadica delle regole costitutive (Azzoni 1988) ha, infatti, arricchito il quadro dei modi nei quali le norme possono incidere sulla realtà e sui comportamenti¹¹.

Forse non è un caso che la ricerca sulle regole costitutive nasca in Conte negli stessi anni in cui inizia la sua riflessione sui fenomeni nomotropici. Il primo passo verso la sua tipologia delle regole costitutive, Conte lo muove durante la relazione dal titolo *Codici deontici* tenuta nel 1975 a Pavia al III Convegno della Associazione italiana di studi semiotici. Qui Conte ([1976] 1989, 157) riconosce la specificità di una regola, la regola costitutiva, che "è in termini di *Sein*" e che "non si può esprimere in forma di qualificazione deontica (né semplice, né iterata)". Questa specificità non può che riflettersi anche a livello dell'operanza delle regole. Si pensi, ad esempio, alle regole eidetico-costitutive che, come scrive Conte ([1993] 1995, 540) "sono condizione necessaria di ciò di cui esse sono regola" e quindi "condizione (*aletica*) di possibilità" dei fenomeni sui quali esse vertono¹². Esse sembrano incidere non solo sui comportamenti ma addirittura sulla struttura stessa della realtà, rendendo così possibili nuove forme di fenomeni (impossibili in assenza di queste regole).

¹¹ Sulla fenomenologia delle regole costitutive di Conte si vedano anche Pollastro 1983 e Żelaniec 2013.

¹² Tra i prefiguratori del concetto di "regola eidetico-costitutiva" segnalò il matematico francese Louis Couturat (1896, 49), il quale scrive a proposito del ruolo del matematico: "*Il crée des êtres mathématiques au moyen de conventions arbitraires; de même que les différentes pièces du jeu d'échecs sont définies par les conventions qui règlent leur marche et leurs relations*".

Queste due ricerche sul nomotropismo e sulla filosofia delle regole costitutive si intersecheranno nello studio del paradosso del baro (Conte [1986] 1995 e 2011b): come evidenzia Conte ([1993] 1995, 540), chi bara ad un gioco *agisce-in-funzione* delle regole costitutive del gioco che egli viola. Si tratta quindi di un atto nomotropico dalla peculiare natura: è un atto *reso possibile* dalle regole costitutive di un gioco, senza essere però, secondo il lessico filosofico di Conte, anche un “praxema” di quel gioco, cioè senza che il suo *type* sia anch’esso costituito da quelle regole che lo rendono possibile (Conte 2011b, 59).¹³

5. Conclusione

Il presente testo è dedicato al concetto di “nomotropismo” elaborato da Amedeo Giovanni Conte nel corso della sua indagine filosofica sulla relazione tra norma e azione, che lo ha impegnato per l’intera esistenza e che probabilmente muove dalle suggestioni di Ludwig Wittgenstein (1953) sul “seguire una regola” e dalle ricerche sulla filosofia dell’azione e sulla filosofia della norma di Georg Henrik von Wright (1951 e 1963).

In particolare, ho tentato di evidenziare i contributi che da questa ricerca di Conte provengono per l’indagine dell’efficacia e dell’operanza di norme. Con la sua fantasia teoretica, Conte ha enormemente arricchito l’immagine che ora noi abbiamo dell’incidenza delle norme sul nostro comportamento e sul mondo nel quale viviamo.

Concludo questo mio *exercice d’admiration* dedicato ad Amedeo Giovanni Conte, con l’auspicio che i sentieri che lui ci ha faticosamente aperto con la sua opera siano per tutti noi future vie di conoscenza.

Giuseppe Lorini
Università degli Studi di Cagliari
Dipartimento di Giurisprudenza
Viale Sant’Ignazio da Laconi 17
09123 Cagliari
lorini@unica.it

Riferimenti bibliografici

- Andrews, Kristin. 2009. “Understanding norms without a theory of mind.” *Inquiry* 52(5): 433-448.
- Azzoni, Giampaolo M. 1988. *Il concetto di condizione nella tipologia delle regole*. Padova: CEDAM.

¹³ Conte ([1986] 1995, 323) chiama “praxemi” le singole “unità di una praxis costituita da regole eidetico-costitutive”. Ad esempio, nel caso degli scacchi, sono praxemi: le mosse dei pezzi, l’arroccamento, lo scacco matto.

- Barberis, Mauro. 1990. "Conformità a regole giuridiche: un'ipotesi, una ricognizione, un inventario." In *Studi in memoria di Giovanni Tarello. II. Saggi teorico-giuridici*, a cura di Silvana Castignone, 51-100. Milano: Giuffrè.
- Bobbio, Norberto. (1958) 1993. *La teoria della norma giuridica*. In Norberto Bobbio, *La teoria generale del diritto*, 1-155. Torino: Giappichelli.
- Böll, Heinrich. (1957) 2017. *Diario d'Irlanda*. Trad. di Marianello Marianelli. Milano, Arnoldo Mondadori.
- Boudon, Raymond. 1977. *Effets pervers et ordre social*. Paris: P.U.F.
- Carcattera, Gaetano. [1974] 2014. *Le norme costitutive*. Torino: Giappichelli.
- Chiodelli, Francesco, e Stefano Moroni. 2014. "The complex nexus between informality and the law: Reconsidering unauthorised settlements in light of the concept of nomotropism." *Geoforum* 51: 161-168.
- Churchland, Patricia S. 2011. *Braintrust: What neuroscience tells us about morality*. Princeton, NJ: Princeton University Press.
- Conte, Amedeo Giovanni. (1975) 1989. "Validità." In Amedeo Giovanni Conte, *Filosofia del linguaggio normativo. I. Studi 1965-1981*. 117-145. Torino: Giappichelli.
- (1976) 1989. "Codici deontici." In Amedeo Giovanni Conte, *Filosofia del linguaggio normativo. I. Studi 1965-1981*. 147-161. Torino: Giappichelli.
- (1986) 1995. "Fenomeni di fenomeni." In Amedeo Giovanni Conte, *Filosofia del linguaggio normativo. II. Studi 1982-1994*, 313-346. Torino: Giappichelli.
- (1993) 1995. "Deontica wittgensteiniana." In Amedeo Giovanni Conte, *Filosofia del linguaggio normativo. II. Studi 1982-1994*, 517-561. Torino: Giappichelli.
- 2000. "Nomotropismo. Agire in-funzione-di regole." *Sociologia del diritto* 27(1): 7-32.
- 2011a. "Nomotropismo." In Amedeo Giovanni Conte, *Sociologia filosofica del diritto*, 47-56. Torino: Giappichelli.
- 2011b. "Nomotropismo del baro: nove paradossi." In Amedeo Giovanni Conte, *Sociologia filosofica del diritto*, 57-72. Torino: Giappichelli.
- Couturat, Louis. 1896. *De l'infini mathématique*. Paris: A. Blanchard.
- Damasio, Antonio R. 1994. *Descartes' Error. Emotion, Reason, and Human Brain*. New York: Avon Books.
- Danón, Laura. 2019. "Animal Normativity." *Phenomenology and Mind* 17: 176-187.
- Delaney, David. 2010. *The Spatial, the Legal and the Pragmatics of World-Making. Nomospheric Investigations*. Oxford: Routledge.
- de Waal, Frans B.M. 1991. "The Chimpanzee's Sense of Social Regularity and Its Relation to the Human Sense of Justice." *American Behavioral Scientist* 34: 335-349.
- 2014. "Natural Normativity: The 'Is' and 'Ought' of Animal Behavior." *Behaviour* 151: 185-204.
- Di Lucia, Paolo. 2002. "Efficacia senza adempimento." *Sociologia del diritto* 29(3): 73-103.
- 2003. "Norma in actu. Efficacia senza adempimento." In Paolo Di Lucia, *Normatività. Diritto linguaggio azione*, 183-215. Torino: Giappichelli.
- 2007. "Agire in-funzione-di norme." In Amedeo Giovanni Conte, Paolo Di Lucia, Antonio Incampo, Giuseppe Lorini e Wojciech Żelaniec, *Ricerche di Filosofia del diritto*, a cura di Lorenzo Passerini Glazel, 164-178. Torino: Giappichelli.
- Durkheim, Émile. 1895. *Les règles de la méthode sociologique*. Paris: Félix Alcan.
- Fittipaldi, Edoardo. 2002. "Praxeotropismo." *Sociologia del diritto* 29(3): 153-167.
- Fujii, Naotaka, e Atsushi Iriki, *Social Rules and Body Scheme*, 2012. In Frans B.M. de Waal e Pier Francesco Ferrari, *The Primate Mind*. Cambridge, Mass.: Harvard University Press.

- Hayek, Friedrich August von. (1973) 1982. *Law, Legislation and Liberty: A New Statement of the Liberal Principles of Justice and Political Economy. Vol. I: Rules and Order*. London: Routledge & Kegan Paul.
- Loddo, Olimpia Giuliana. 2017. *Ideologie e concetti in azienda. Un'analisi filosofica degli usi aziendali*. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane.
- Lorini, Giuseppe. (1993) 2017. *Anankastico in deontica*, a cura di Olimpia Giuliana Loddo e Roberto Pusceddu. Milano: LED. [<https://www.ledonline.it/ledonline/802-Anankastico-deontica/802-Anankastico-deontica.pdf>]
- 2012. “La norma come strumento.” In *Questione sarda e dintorni. Liber amicorum per Gianfranco Contu*, a cura di Alberto Contu, 183-187. Cagliari: Condaghes.
- 2018. “Animal Norms: An Investigation of Normativity in the Non-Human Social World.” *Law, Culture, and the Humanities* [doi: 10.1177/1743872118800008].
- Lorini, Giuseppe, e Francesco Marrosu. 2018. “How individual habits fit/unfit social norms: from the historical perspective to a neurobiological repositioning of an unresolved problem.” *Frontiers in Sociology*. [<https://doi.org/10.3389/fsoc.2018.00014>].
- Lorini, Giuseppe, e Olimpia Giuliana Loddo. 2018. “Revenge between Legal and Social Norms in *Cavalleria Rusticana*.” In *Law and Opera*, a cura di Filippo Annunziata e Giorgio Fabio Colombo, 209-221. Berlin: Springer.
- Okrent, Mark. 2017. *Nature and Normativity: Biology, Teleology, and Meaning*. London: Routledge.
- Panksepp, Jaak. 1998. *Affective Neuroscience: The Foundations of Human and Animal Emotions*. Oxford: Oxford University Press.
- Panksepp, Jaak, e Lucy Biven. 2012. *The Archaeology of Mind: Neuroevolutionary Origins of Human Emotion*. New York: W. W. Norton & Company.
- Passerini Glazel, Lorenzo. 2012. “Operanza di norme.” In *Filosofie della norma*, a cura di Giuseppe Lorini e Passerini Glazel, 237-244. Torino: Giappichelli.
- 2015. “Shared Norms and Nomotrophic Behaviour.” *Phenomenology and Mind* 9: 148-159. [http://dx.doi.org/10.13128/Phe_Mi-18160.]
- Pisu, Davide, e Giovanni Marco Chiri. 2019. “Rules and the production of built space: an investigation on compliant nomotropism.” *City, Territory and Architecture* 6: 1-10.
- Pollastro, Piero. 1983. “Fenomenologia delle regole costitutive.” *Materiali per una storia della cultura giuridica* 13: 233-262.
- Rosa, Elisabetta. 2016. “Rules, transgressions and nomotropism: the complex relationship between planning and Italian abusivismo.” *Geography Research Forum* 36 (1): 110-126.
- Roughley, Neil e Kurt Bayertz (a cura di). 2019. *The Normative Animal? On the Anthropological Significance of Social, Moral, and Linguistic Norms*. Oxford, Oxford University Press.
- Russell, Bertrand. (1925) 1960. *L'ABC della relatività*. Trad. di Luca Pavolini. Milano: Longanesi.
- Sacco, Rodolfo. 1993. “Il diritto muto.” *Rivista di diritto civile* 39: 689-702.
- Scarpelli, Uberto. (1959) 1985. *Contributo alla semantica del linguaggio normativo*, riedizione a cura di Anna Pintore. Milano: Giuffrè.
- Searle, John R. 2003. Social Ontology and Political Power. In *Socializing Metaphysics: The Nature of Social Reality*, a cura di Frederick F. Schmitt, 195-210. Oxford: Rowman & Littlefield.

- Weber, Max. (1913) 1922. "Über einige Kategorien der verstehenden Soziologie." In Max Weber, *Gesammelte Aufsätze zur Wissenschaftslehre*, 427-474. Tübingen: J. C. B. Mohr (Paul Siebeck).
- Wittgenstein, Ludwig. 1953. *Philosophical Investigations*. Trad. di G. E. M. Anscombe. Oxford: Blackwell.
- Wright, Georg Henrik von. 1951. "Deontic Logic." *Mind* 60: 1-15.
- 1963. *Norm and Action*. London: Routledge and Kegan Paul.
- Żelaniec, Wojciech. 2013. *Create to Rule. Studies on Constitutive Rules*. Milano: LED.